

Bologna

Idice, l'Ance: l'allarme di don Ciotti tocca tutti

E Bonaccini prepara la giornata anti-mafia del 21 marzo con il fondatore di Libera

ENRICO MIELE

IL GIORNO dopo le accuse di don Luigi Ciotti («qui c'è un sistema simile a quello mafioso») i costruttori bolognesi avvertono: «A Bologna facciamo finta che tutto funzioni bene. È troppo semplice dire il problema non ci riguarda, se c'è stato questo segnale da parte di un sindaco va approfondito e serve attenzione» mette in chiaro Luigi Amedeo Melegari, numero uno dell'Ance bolognese. Il suo riferimento è alle pressioni denunciate ai magistrati dal sindaco Pd di San Lazzaro, Isabella Conti, dopo il suo stop al mega-piano edilizio di Idice. Episodio dopo il quale è partita l'inchiesta della procura che ora indaga pure per estorsione. «Qual-

siasi sia la ricostruzione che farà la magistratura, e noi l'attendiamo, se un amministratore si sente minacciato serve che tutta la società presti attenzione al tema» ribadisce Melegari, convinto che nel rapporto tra enti locali e imprese «serva un dialogo aperto e trasparente». Anche l'Ance ribadisce, come già fatto dalla presidente bolognese di Legacoop Rita Ghedini, che «le nostre aziende, private o cooperative che siano, non ricorrono certo a minacce, né riconoscono sistemi di tipo mafioso». Più che dal messaggio di don Ciotti, i costruttori sono rimasti colpiti dalle denunce della Conti. «È un sindaco di un Comune importante che ha dato un segnale, non sottovalutiamolo». Restano le accuse, durissime, pronunciate da don Ciotti dopo un faccia a faccia proprio con la Conti. Melegari è convinto che le parole

del fondatore di Libera non siano collegabili alle vicende che ruotano attorno alla "colata" di Idice. «Penso che non parlasse di quel caso ma più in generale, dando un segnale di attenzione. Per questo, ripeto, sarebbe troppo facile dire che il problema non ci riguarda». Al contempo, però, l'associazione dei costruttori chiede agli enti pubblici di non mandare in soffitta il progetto edilizio di Idice: «Si può ridiscutere il progetto, ma non cancellarlo». Il presidente della Regione Stefano Bonaccini, intanto, evita di entrare nella polemica nata dalle parole di don Ciotti, ma si è messo al lavoro per organizzare con il fondatore di Libera la giornata del 21 marzo in memoria di tutte le vittime della mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA